

SCASSOLA (ORDINE DEI MEDICI)

«Servono spazi per fare i vaccini Gli ambulatori non basteranno»

Sos di Maurizio Scassola (Ordine dei medici) in vista della campagna anti-influenzale. «Serviranno altri spazi». **BIANCHI/PAGINA 8**

Scassola (Ordine dei medici) invita Regione e Usl a definire un nuovo piano organizzativo: «Non possiamo creare commistioni»

«Vaccini in sicurezza gli spazi degli ambulatori non ci basteranno»

La prossima campagna antinfluenzale segnerà uno spartiacque rispetto al passato. La pressione del coronavirus con le norme sempre più stringenti da rispettare, per la salute di medici di medicina generale, pediatri e cittadini, andrà infatti a cozzare con un sistema che era rodato da anni.

Una situazione che Maurizio Scassola, medico di famiglia mestrino e vicepresidente attuale dell'Ordine provinciale, cerchia con la matita rossa. «Qui c'è poco da scherzare» ammette «serve una organizzazione pianificata in ogni minimo dettaglio per questo appuntamento, non ci possiamo permettere di sbagliare nulla».

Da dove iniziare?

«Il primo discorso parte dall'esperienza della sierologia nei confronti dei dipendenti delle scuole, e che stiamo già sperimentando in questi giorni (da lunedì scorso, ndr) applicando un modello nuovo».

Ma questo non può bastare?

«Ci serve un mix equilibrato a livello organizzativo, con ambulatori medici strutturati bene, e con medicine di gruppo integrate che possano sfruttare l'esperienza ac-

quisita. Questi spazi però non basteranno in futuro».

Quindi quali richieste vi troverete ad avanzare?

«Intanto ci deve essere una progettualità immediata con Regione e aziende sanitarie della nostra provincia. Perché ormai siamo quasi a settembre, e la campagna antinfluenzale di norma comincia a novembre, massimo fine ottobre».

Un supporto anche logistico o solo organizzativo?

«Anche logistico, perché serviranno spazi adeguati a fare tutto. Mi spiego meglio: lo scorso anno, nei nostri ambulatori, vaccinavamo in media una persona ogni 3 minuti, 20 ogni ora, con appuntamenti cadenzati, e pazienti che attendevano nelle sale, con medicine di gruppo integrate che magari avevano anche 7 medici, ognuno che le proprie liste. Ora questo, con il Covid e le normative in vigore, non sarà più possibile».

Cosa ci si dovrà aspettare?

«Come minimo potremo vaccinare una persona ogni 15 minuti, il tempo in cui prima ne vaccinavamo 5, quindi solo 4 ogni ora contro le 20 precedenti. Non possiamo creare commistioni in sala di attesa, non ci devono essere

sbavature».

Significa che chiederete spazi più grandi altrove?

«Esatto, come medici ci stiamo già muovendo per capire se si possa ottenere il supporto di parrocchie, palestre e Comuni. Negli ambulatori normali, specie se piccoli, non ce la si potrà fare».

Oltretutto le Usl hanno aumentato del 60 per cento la richiesta di dosi di vaccino.

«Si cerca di aumentare il numero di persone protette tramite l'antinfluenzale».

Cambieranno secondo lei le fasce protette?

«Mi aspetto, ma parlo personalmente, che la Regione abbassi da 65 a 60 il limite di età oltre il quale è consigliabile, basilare e gratuito vaccinarsi. Per l'influenza ma anche la polmonite da pneumococco. Poi rimangono le fasce dei bambini piccoli e dei malati cronici, o con patologie cui l'influenza potrebbe



causare un aggravamento fino al decesso».

Più persone da vaccinare, norme inviolabili negli stessi orari.

«Non possiamo metterci a vaccinare la gente di notte, va fatto tutto nel modo migliore senza creare disagio ad alcuno».

State già guardando avanti, al vaccino anti Covid?

«Certo. Se sarà disponibile nella prossima primavera, servirà appunto un piano generale anche per quello».

Non si deve perdere tempo allora?

«Questa organizzazione deve valere al pari di un piano di emergenza della protezione civile. Lo si deve stabilire subito, al più presto, cosicché non ci si possa far trovare impreparati al momento giusto».

Pensa che possa essere anticipata la campagna antinfluenzale?

«Personalmente me lo aspetto da parte della Regione, proprio per agire di anticipo sul virus stagionale».

I medici sentinella avranno un ruolo ancor più fondamentale quest'anno.

«Sicuramente, fornendo le prime sensazioni sull'epidemia di stagione in tempo reale, e il loro numero deve essere aumentato».

Com'è il morale nella vostra categoria?

«C'è preoccupazione, ora siamo in endemia non più in pandemia, perché il Covid gira stabilmente tra la popolazione. Restiamo in prima linea, ma un piano ben organizzato è in grado di motivare ancor più i medici dopo tutto quello che hanno passato nei mesi scorsi». —

SIMONE BIANCHI

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Maurizio Scassola